

Il commento del presidente della Cia pontina Luca Targa

Il «pericoloso» prezzo del latte

Cresce la preoccupazione degli agricoltori

Si abbassa il prezzo del latte ed inizia a crescere la preoccupazione di tutto il comparto agricolo della provincia di Latina.

«Negli ultimi giorni - ha spiegato Luca Targa, presidente della Cia, la Confederazione italiana agricoltori, di Latina - stiamo difatti assistendo ad un abbassamento del prezzo del latte che non ci fa stare per niente tranquilli, poiché mette in difficoltà i produttori. Di fronte ai pesanti rincari registrati dalle materie prime, abbassare troppo il prezzo del latte può provocare seri problemi agli allevatori».

Proprio nei giorni scorsi le organizzazioni agricole pontine, ciociare e campane si sono riunite per discutere delle difficoltà riscontrate dall'intero settore, seppure con esigenze diverse.

«Nel corso dell'incontro che si è svolto alcuni giorni fa abbiamo messo

in luce - ha proseguito Luca Targa - la preoccupazione nei confronti dell'aumento del prezzo del latte, ma abbiamo saputo che, per esempio, a Frosinone e a Caserta, le cose non vanno affatto meglio».

«In provincia di Frosinone, di Caserta, di Latina e di Salerno - hanno scritto ieri in una nota indirizzata al prefetto di Frosinone, Piero Cesari, le organizzazioni agricole ciociare Coldiretti, Cia e Confagricoltura - registriamo negli ultimi giorni la riluttanza da parte dei trasformatori caseari di

ritirare in maniera continuativa e a prezzi stabiliti il latte degli allevatori bufalini adducendo motivi vaghi e poco chiari come, per esempio, la crisi delle vendite della mozzarella Dop. Il nostro intento è quindi quello di scongiurare delle irregolarità nella filiera di produzione della mozzarella di bufala e

altri derivati».

«In provincia di Latina - ha precisato Luca Targa, presidente della Cia, la Confederazione italiana agricoltori, del distretto pontino - nessuna industria casearia ha finora rifiutato il latte degli allevatori. Sia negli stabilimenti Pettinicchio che in quelli Francia, per esempio, la situazione è tranquilla e tutto appare sotto controllo. Il problema del



rifiuto del latte, al contrario, è stato riscontrato proprio in provincia di Frosinone ed anche in provincia di Caserta, che è poi il più grande centro di trasformazione del latte. In provincia di Latina, fortunatamente, non risulta che sia stato rifiutato il latte. Il problema che invece abbiamo allo stato attuale è proprio legato all'aumento del prezzo del latte».

L'abbassamento del costo del latte se da una parte è rappresenta un sollievo per i consumatori dall'altra, in un momento di innalzamento generale dei prezzi, costituisce un serio pericolo per tutti gli allevatori. Dal 2001 ai primi tre mesi del 2008, per il latte alla stalla l'aumento è stato di 5-6 centesimi per ogni litro. Si è passati da 36,45 a 42 centesimi. Invece, su

gli scaffali dei supermercati, si è passati da 1,08 euro nel 2001 a 1,55 euro nel 2008: l'aumento, quindi, è di 47 centesimi al litro. Per gli allevatori il profitto praticamente non esiste, figurarsi ora che il prezzo del latte sta andando incontro ad un abbassamento. E' chiaro che se la situazione dovesse aggravarsi sarà necessario chiedere l'intervento delle istituzioni.

«Il costo delle materie prime è sempre più alto. Siamo quindi abbastanza preoccupati e stiamo monitorando la situazione per tenerla sotto controllo»